

Parlo loro anche di preservativi

MEG ROSOFF



Quali sono i temi adatti ai libri per ragazzi? Dal momento che ho scritto tre romanzi di formazione, sarei considerata un'esperta in materia, sebbene spesso mi venga il dubbio che il sottotesto di questa domanda sia «sicura che i ragazzi debbano leggere romanzi come i suoi?»

I miei libri parlano di cose come il sesso, la guerra, il destino, la depressione, la paranoia, la morte, e la scoperta che la vita è «spiacevole, grezza e breve». E ogni tanto anche di identità di genere, del tempo che passa, della vecchiaia.

Non sono sempre così sicura di approvare quello che scrivo. Il mio desiderio segreto, lo confesso, è pubblicare libri vecchia maniera, tipo *Scarpette da ballo* di Noel Streatfield. Adoro le sorelle di *Scarpette da ballo*, con le loro ristrettezze economiche, le sottovesti da allungare, i rammendi, la vita mandata avanti con pochi mezzi. Adoro l'impavida Laura Ingalls Wilder [nata nel 1867 e morta nel 1957, è autrice, tra l'altro della serie, *La piccola casa nella prateria*], i guanti rossi a manopola fatti a mano per Natale, le avventure dolci e romantiche di *Anna dai capelli rossi*. Se questi romanzi hanno uno scopo, oltre al puro intrattenimento, è fornire all'inarrestabile immaginazione dei bambini un posto sicuro in cui gironzolare.

Il delicato passaggio all'età adulta, però, richiede una letteratura nuova, che si confronti con la paura, con l'ansia, con le crisi d'identità, i crolli emotivi, gli attacchi di panico.

Gli adolescenti ascoltano canzoni che parlano di suicidio, di assassini psicopatici, della fine del mondo, dei tormenti del corpo e della mente, di come faranno a prendersi la responsabilità delle loro vite, di chi si innamorerà di loro, se mai qualcuno lo farà. I preservativi hanno insomma preso il posto dei guanti rossi.

L'eroe letterario della mia infanzia, Madelein L'Engle, autrice di *Nelle pieghe del tempo*, diceva sempre che «la letteratura per ragazzi è troppo difficile perché gli adulti possano capirla».

Proprio così. Il sesso, la morte, la guerra, la pazzia sono temi importanti per gli adolescenti, che secondo me interessano a loro molto più di quanto non interessino a noi. Una ragione è che gli adulti sono troppo impegnati per passare il tempo a contemplare il significato della vita. Noi abbiamo mutui da pagare, cene da mettere in tavola, carriere da fare. Non so voi, ma interrogarmi sulla natura e sulla forma dell'universo non è esattamente in cima alla mia lista delle cose da fare.

I ragazzi invece lottano con l'urgenza del sesso e con la scoperta che siamo esseri mortali. Si sono accorti che i loro protettori non sono invincibili. Stanno venendo a patti con i cambiamenti e le responsabilità, oltre che con il fatto di essere soli. Stanno cercando di capire chi sono e chi possono essere. Non che tutti i ragazzi siano così interessati a questi temi. Di certo per alcuni però non esiste nient'altro. Sono quelli che puntano a toccare livelli impensabili di intensità mentre tutti noi ce ne stiamo seduti davanti a una bella tazza di tè a chiederci come cavolo facciamo a farsi travolgere così dalle loro assurde passioni.

Quali sono allora i temi davvero adatti ai libri per ragazzi?

Il dolore, certo, ma anche la speranza. Il fatto che suicidio e depressione siano argomenti che spopolano tra gli adolescenti dimostra quanto i ragazzi abbiano bisogno non solo di indagare il lato oscuro della vita, ma anche di farsi guidare dentro quella zona d'ombra, di ricevere modelli forti, di credere nel potere dell'amore e nella possibilità che ci può essere un cambiamento.

Non troveranno niente di tutto questo nei videogiochi né nello studio, e sarà allora che entreranno in scena gli amici veri, gli insegnanti illuminati, i libri. La mia figliocchia quindicenne mi ha raccontato (accendendosi di una passione che non le avevo più visto in faccia da quando era una bebè) del corso di filosofia che sta seguendo a scuola quest'anno. «Leggiamo libri, testi teatrali, poesia, e parliamo della vita e delle morte» mi ha detto, «non ho mai seguito un corso più bello».

È questo quello che intendo.

© Meg Rosoff 2015

